Anno XVIII. Sabbato, 17 Giugno 1865. N. 164.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 16 giugno

LE NOSTRE RELAZIONI COLLA GERMANIA

La Prussia ha manifestato viemeglio il suo antagonismo coll'Austria. La circolare del signor Bismark agli Stati che fanno parte dello *Zollverein*, intorno alle relazioni commerciali della Germania coll'Italia, è un atto diplomatico diretto contro il governo di Vienna, e ritrae maggior importanza dalla pubblicità che le fu data, perciocchè se a prima vista trattasi soltanto di una quistione commerciale, in fatto ci è di mezzo una quistione politica, una quistione internazionale, la cui gravità non può essere contestata da chi ha seguito con occhio attento la lotta or latente, or palese di influenze e di predominio della Prussia e dell'Austria in Germania.

Cominciamo per definir bene lo stato della presente quistione.

I rapporti commerciali dell'Italia e dello *Zollverein* erano regolati dalla convenzione del 1845, modificata leggermente da due altre convenzioni successive. Sorto il regno d'Italia e scaduta la convenzione del 1845, l'interesse reciproco dell'Italia e dell'Associazione doganale tedesca, richiedeva che si venisse a nuovi accordi, i quali agevolassero viepiù gli scambi fra i due paesi.

La Prussia lo comprese, e come principale tra le potenze tedesche e Stato primario dello *Zollverein* ha aperto delle trattative per raggiungere tale scopo. Senonchè essa trovò nei rapporti diplomativi della maggior parte degli Stati tedeschi col regno d'Italia un ostacolo gravissimo al corso de' negoziati. Il signor di Bismark ha dovuto persuadersi che l'influenza austriaca aveva danneggiato profondamente gl'interessi commerciali tedeschi, ma che per combatter quella e tutelar questi, altro mezzo non c'era fuorchè i minori Stati tedeschi ripigliassero le loro relazioni diplomatiche coll'Italia.

Qualche ripiego era bene stato proposto per aprire i mercati italiani alle industrie tedesche nelle condizioni più favorevoli, intanto che proseguirebbero i negoziati tra la Prussia e gli altri Stati pel riconoscimento del regno d'Italia. Era stato suggerito di adottare in via provvisoria alcune massime direttive per gli scambi reciproci, ovvero di conchiudere un trattato commerciale tra la Prussia e l'Italia, che verrebbe poscia esteso a tutti gli altri Stati dello *Zollverein*, che facessero adesione al governo di Berlino.

Poteva il governo italiano consentire di trattare sopra siffatte basi? Poteva egli ammettere la proposta di stringere una convenzione con potenze, le quali nel momento stesso che ripigliavano le loro relazioni commerciali coll'Italia, ricusavano di riconoscere il governo di Re VITTORIO EMANUELE?

Niun ministero, geloso della dignità nazionale e sollecito delle prerogative dello Stato, potrebbe aderire ad una proposta la quale faceva una ferita profonda al decoro d'Italia e nuove e maggiori difficoltà suscitava, intanto che con essa si credeva di rimuovere quella che sola attraversa gl'interessi economici dello *Zollverein* e dell'Italia.

Il regno d'Italia non ha mai mendicato il riconoscimento da alcuna potenza, grande o piccola. Forte del suo diritto, fidente nei suoi destini, esso attende dal tempo e dal più equo apprezzamento delle sue condizioni, quella giustizia che l'invidia, l'amore del passato e le tendenze retrive di alcuni Stati gli contendono.

L'importanza dei mutamenti avvenuti nella Penisola non è sfuggita alle primarie potenze, le quali non indugiarono a ristabilire gli amichevoli rapporti che sono arra di pace tra gli stati civili e fomite di prosperità pei reciproci scambi. E l'Italia accolse con sentimento di cordiale gratitudine il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con tutte le potenze che, rendendo omaggio alla saviezza della sua politica, mostrarono di valutare l'utilità della sua amicizia; ma crederebbe di venir meno al proprio dovere e di compromettere la posizione che le si appartiene, ove piegasse a spedienti i quali, sebbene suggeriti dal desiderio di evitare degl'impicci e di secondare in pari tempo gl'interessi del traffico e delle industrie, pure tornano indecorosi.

I passi fatti dal signor Bismark presso gli Stati dello *Zollverein* attestano una politica avveduta e rispondente ai bisogni ed alle tendenze presenti. Noi confidiamo che la voce del vero interesse nazionale sarà più possente di quella de' pregiudizi politici e delle arti dell'Austria; ma è bene che la Germania si persuada che il ripristinamento de' rapporti commerciali sulle basi più favorevoli non è possibile, se non è preceduto od accompagnato dal riconoscimento franco ed esplicito del regno d'Italia. I ripieghi non giovano e non possono esser tollerati. Niun governo li accetterebbe, e, se per nostra sventura, potesse mai sorgere un ministero che li accettasse, il Parlamento disdegnosamente li respingerebbe.

Rimossa questa difficoltà, siamo certi che lo *Zollverein* troverebbe il nostro governo pronto a tutte le concessioni fatte ad altre potenze. Il libero scambio è per noi un dogma economico, e gli rimaniamo fedeli. Alla guerra delle tariffe noi abbiamo sostituito la concorrenza commerciale, inaugurando una nuova politica economica. Lo *Zollverein* ha conchiuso testè coll'Inghilterra una convenzione commerciale, da lui riguardata come la migliore di quante ha fatte, ed è presumibile che cercherà di farla accettare, come base di quella da stringere coll'Italia. Neppure a questo riguardo crediamo possano sorgere contrasti, e quando s'imprenderanno di proposito le trattative, siamo persuasi che la Prussia e gli altri Stati dell'Associazione doganale troveranno nel governo italiano tutta l'arrendevolezza che gli può essere consentita da' gravi interessi affidati alle sue cure. Ma bisogna trattare da pari a pari, da potenza a potenza, senza distinzioni, nè eccezioni, nè riserve, che noi dobbiamo considerare come un'offesa e respingere come l'espressione di sentimenti ostili.

L'incarico che il signor Di Bismark ha assunto non è di un' esecuzione facile nè pronta. Sappiamo tutti con quale lentezza procedano in Germania i negoziati diplomatici e quali influenze contrarie s'interpongano quasi sempre a ritardare la soluzione perfino delle quistioni che paiono semplici o di poco rilievo. Quanto più debbono mettersi in opera tutti gli intrighi e tutte le arti in una quistione come quella della ripresa delle relazioni diplomatiche coll'Italia, a cui l'Austria si mostra decisamente nemica! Ma gli Stati tedeschi non possono, a lungo andare, seguir gli erramenti dell'Austria. Qual governo v' ha che abbia sacrificato a' risentimenti ed alle passioni politiche gl'interessi più vitali dei popoli a lui soggetti, come ha fatto l'Austria rispetto alle relazioni commerciali coll'Italia?

I rapporti commerciali dell'Austria colla Sardegna erano regolati dalla convenzione del 1851. In questa stabilivasi che l'Austria sarebbe trattata come le potenze più favorite. Costituito il regno d'Italia, il nostro governo ha deliberato che la convenzione del 1851 si applicasse alle relazioni commerciali dell'Austria con tutte le provincie italiane. Non potevasi prendere risoluzione più conforme ad una politica schiettamente liberale.

Come rispose il governo austriaco?

Trattando le provenienze dell'Italia, secondo le convenzioni ch' esso aveva coi vari Stati precedenti, con che ha rinunciato a' vantaggi accordati alle nazioni più favorite, alle concessioni daziarie stabilite nelle convenzioni colla Francia e coll'Inghilterra, essendo enorme il pretendere che noi largheggiassimo con lui in favori, mentre esso si comportava verso di noi ostilmente e sacrificava a' propri rancori perfino gli interessi delle manifatture e del commercio de' popoli dell'impero.

Il contegno diplomatico del signor Di Bismark messo a riscontro colla politica dell'Austria, non è che l' esplicazione di quell'antagonismo che forza umana o scaltrezza di politica non valgono a rimuovere, perchè fondato sulle condizioni stesse della Germania.

La circolare del sig. Bismark sulle relazioni commerciali coll'Italia è un atto diretto contro l' Austria. Gli uomini politici di Vienna debbono esserne persuasi quanto quelli di Berlino. Aspettiamo ora di vedere qual risultato otterrà. Se consultiamo gl'interessi politici ed economici della Germania abbiamo ragione di sperare che gli sforzi del signor Di Bismark saranno coronati da buon successo. L'Italia lo desidera ardentemente, poichè i suoi interessi non meno che le sue simpatie la traggono a stringere dei vincoli di cordiale amicizia cogli Stati tedeschi.

L'*Indèpendance Belge* ha ricevuto da Berlino, in data del 12, un dispaccio telegrafico il quale annunzia che il governo prussiano ha indirizzata una seconda circolare, in data dell'8 corrente, a' suoi agenti presso i governi dello Zollverein, nella quale richiama la loro attenzione sulla posizione commerciale privilegiata in cui si trova l'Austria rispetto all'Italia, in forza specialmente dell'articolo 15 del trattato austro-italiano del 1851.

Appena ricevuto il testo di questa circolare lo pubblicheremo.

TIRO A SEGNO NAZIONALE.

Il terzo tiro a segno nazionale, che sarà inaugurato dal re, si presenta sotto i più felici auspici. Il municipio fiorentino ha generosamente contribuito in ogni miglior modo perchè tale solennità riesca veramente nazionale.

Accanto al bel fabbricato del tiro provinciale, il quale contiene 19 bersagli e tutti gli uffici, la sala dei doni, un'ampia birreria ed una trattoria assai graziosamente ornata, si svolge sotto un lungo capannone, foggiato come una gran tenda militare, la fila di altri 81 bersagli. — Il disegno di questa tenda di una rigorosa semplicità e che riesce pure tanto comoda e grandiosa devesi al generale Cavalli, e fu eseguita nell'arsenale a Torino e poi elevata in Firenze sotto la direzione del capitano d'artiglieria sig. Gatta.

Dalla galleria del tiro firentino si discende per una scala sul prato, ove furono stabiliti gli altri bersagli, e così le due parti sono in diretta comunicazione tra di esse.

Alcuni pennoni, opportunamente piazzati, servono a dare un aspetto di festa, senza nulla togliere a quella gravitá che deve essere il carattere di una istituzione dei cui vantaggi ormai non é più permesso discutere.

Sul vicino prato del Quercioue si é eretto, a cura del Municipio un gran palco capace di 200 persone, ove salirá il Re ed innanzi al quale sfileranno, la mattina del 18, i tiratori e dove la sera del 25 avrá luogo la distribuzione dei premii.

Il servizio dei marcatori ed avvisatori anche in quest'anno venne affidato al militare e negli uffizi furono chiamate persone assai pratiche della materia di tutte le parti d'Italia.

Ieri venne fatto un esperimento e si può essere sicuri che l'esercito sorpasserá i bei risultati dell'anno scorso. Sopra dieci colpi un soldato fece cinque bandiere.

Quest'oggi Firenze é giá corsa da vari drappelli di tiratori giunti per partecipare a questa festa nazionale e che si scorgono dai piumetti sui cappelli. Sappiamo che fu giá annunziato l'arrivo d'una rappresentanza dei tiratori svizzeri e probabitmente prenderanno parte al tiro anche alcuni *rifles* inglesi.

Il gonfaloniere Digny, ch'è vice-presidente del tiro nazionale, nulla tralascia perchè tutto corrisponda degnamente all' importanza della festa ed al decoro della cittá.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 14 giugno. — La maggioranza del Consiglio municipale ha intesa la questione del dazio consumo precisamente nel senso che vi delineai nell'ultima mia. Assolutamente non si vuole l'abolizione completa del dazio, mentre invece si propone una seria riduzione che possa giovare al miglior vivere delle classi non agiate. La cosa non è decisa del tutto, perchè si é rinviata la discussione ad altra occasione. Ma se si nota che il rinvio altro non fu che un mezzo parlamentare per mettere lo spegnitoio sull'argomento, di leggieri si comprende come la questione debba tenersi per risolta definitivamente e in senso contrario all'abolizione. Gli eccitatori della piazza sono sulle furie e dicono *ira Dei* del municipio; ma io domando se, ragionevolmente parlando, era possibile adottare le misure che la piazza suggeriva, misure che avrebbero finito con pregiudicare più che mai quelle istesse classi in nome delle quali si parla e alle quali si dice di voler giovare.

Qui c'è qualcuno che fa negozio di popolarità, che specula sulla parte agitabile della popolazione, che fa dei conti sul materiale combustibile venuto in voga dopo gli ultimi dolorosi eventi: con quale scopo poi, è quello anche che s'ignora ma che pure si può indovinare. Si vuole giungere a dominare le elezioni così amministrative che politiche; insomma i fanatici, gli urloni si affannano così per tor di mezzo gli attuali e mettere loro stessi al posto dei demoliti. Ecco tutto. Fuori di ciò non c'è nulla: la parte intelligente della città è serena, tranquilla e fiduciosa; e tutto lascia credere che il classico buon senso di questa popolazione continuerá a vincerla sulle mene dei mastrimbroglia. Nel campo municipale non c' è altro che questo. Nel politico poi non si fa che par-

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

IL LATTE

Il latte è divenuto ai nostri giorni un alimento di gran consumo ed importanza dal momento che forma parte essenziale di uno dei nostri pasti. Due terzi almeno delle popolazioni delle grandi cittá in un modo o nell'altro prendono del latte a colazione, senza parlare poi dell'uso che si fa del burro e del formaggio, prodotti che caviamo dal latte stesso.

Il latte definito fisiologicamente, non è altro che uno dei prodotti dell'elaborazione glandulare, e tutti gli animali che han glandole mammellari possono secreziare latte, di qualunque sesso ed età essi siano; però là secrezione è più abbondante nei mammiferi femminili, verso la fine della gestazione e dopo il parto. Se poi chiedete ad un chimico cosa sia il latte, egli vi risponderá che è un liquido abitualmente alcalino, ossia che inverdisce le sostanze arrossate dagli acidi, bianco ed opaco, di una densità variabilissima. Questa è la definizione che egli vi darebbe del latte; però noi non ci contenteremo di tanto poco, ma spingeremo più innanzi la nostra discussione, almeno fin dove si può giungere senza supporre nei lettori grandi cognizioni scientifiche, dal momento che non ho la pretensione, e se l'avessi, sarebbe vana, di scrivere queste appendici per uomini di scienza.

Il latte si scioglie nell'acqua in tutte le proporzioni, e lo san bene coloro che lo vendono; lasciato in riposo dopo 24 ore, se ne separa il principio grasso, chiamato *crema*, che viene a galleggiare; ciò che rimane ben presto diviene acido per effetto della produzione spontanea di un acido organico chiamato *lattico*, dalla sostanza da cui ha origine. Formatosi quest'acido, ha luogo un precipitato, costituito da una sostanza albuminosa che esiste nel latte, e si chiama *caseina*. Come avviene che *la caseina* si precipita per effetto della presenza dell'acido *lattico?* I chimici credono che quest'acido saturi la soda esistente nel latte e che serva da solvente della caseina, ma poco si è sicuri di questa spiegazione, perchè son tanto complessi i fenomeni della chimica organica e si prodigioso il numero delle trasformazioni che subiscono le sostanze organiche da lasciar scorgere assai poco chiaro nei fenomeni che le riguardano.

Analizzato il latte dei varii animali si è trovato contenere in proporzioni diverse, burro, caseina, albumina, zucchero di latte e piccole quantità di sali diversi oltre l'acqua che naturalmente ne costituisce tre sole delle sostanze che formano il latte, cioè burro, caseina e siero.

Si può dire che il latte di quasi tutti gli animali mammiferi domestici sia stato analizzato. Qui però non staró a riferire che i risultati delle analisi fatte sul latte di vacca, asina, e femmina, e sono i seguenti, supponendo che di ognuna di queste tre specie di latte se ne siano prese ad analizzare 100 parti:

	Femmina	*Vacca*	*Asina*
Burro	3,80	3,20	1,50
Caseina	0,34	3,00	0,60
Albumina	1,30	1,20	1,55
Zucchero di latte	7,00	4,30	6,40
Sali	0,18	0,70	0,32
Acqua	87,38	87,60	89,63
	100,00	100,00	100,00

Gettando un colpo d'occhio su questi numeri è facile lo accorgersi che vi è una gran differenza fra il latte di donna e quello di vacca, mentre al contrario il primo è assai somigliante a quello di asina. Il latte di vacca essendo molto più ricco di caseina, è di una digestione più difficile degli altri due, imperocchè la caseina è sostanza che si coagula quasi istantaneamente per la presenza di debolissimi acidi, i quali non mancano mai nello stomaco, e così la sua azione riesce spesso imbarazzante negli organi digestivi.

Il latte che più si avvicina a quello della donna è il latte di asina; infatti ambidue contengono poca caseina, e molto zucchero di latte; se vi è differenza consiste nel burro, giacchè il latte di donna ne contiene un poco di più di quello che si trova nel latte di asina.

La densitá del latte è variabile da animale ad animale. Ecco una tabella in cui sono registrate le densitá di alcune specie di latte:

Latte di	donna	1,0203
id.	cavalla	1,0346
id.	asina	1,0355
id.	capra	1,0341
id.	vacca	1,0324

Si vede anche da questi numeri che il latte della donna è il meno denso.

Sulle falsificazioni del latte il popolo ha per la mente molti pregiudizi, e crede comunemente che in quel liquido che si vende per latte, il vero latte non vi entri per nulla, ma sia fabbricato con sostanze totalmente ad esso estranee. Ció non deve sorprenderci; quando la malattia delle uve era nel suo pieno vigore, e gli osti supplivano alla mancanza di vino naturale con vini artefatti, quante mai stranezze non si andavan ripetendo sulle sostanze che si usavano a comporli? Il vino riguardavasi ordinariamente come una bevanda avvelenatrice, eppure nelle molte qualitá di vino che ho veduto analizzare in quell'occasione, assai raramente trovavasi qualche sostanza poco igienica, ma quasi sempre si veniva a constatare che quei vini creduti venefici non eran altro che liquidi provenienti dalla fermentazione di frutta, coll'aggiunta di qualche sostanza che forma parte delle sostanze minerali che compongono il vino datoci dalle uve.

Credo perció utile dir brevemente quali sieno le adulterazioni del latte comunemente usate, e quali i processi chimici ed istrumenti atti a svelarcele.

La prima e la più generale adulterazione del latte é quella di togliergli la crema, allungandolo poscia con una quantitá più o meno grande di acqua. Con questa frode il latte perde molto del suo potere nutritivo e del suo reale valore.

Per riconoscere la quantitá di acqua immersa nel latte ci sono vari istrumenti che raggiungono questo scopo in modo più o meno approssimativo. Il *cremometro* del signor Quévenne costituito da una pipetta graduata, per mezzo della quale si può determinare la quantitá di crema contenuta nel latte. Il *lactometro*, che altro non é che un pesa-latte o areometro destinato a valutare esattamente la densitá del latte. Il *lattoscopio* che, misurando l'opacitá del latte, serve a valutare la quantitá più o meno grande dei globuli butirrosi ch'esso contiene. Questo istrumento si compone di due tubi scorrenti un dentro l'altro a modo di un cannocchiale, e

lare, come dappertutto, delle trattative con Roma, e c'è chi vuole vedere per forza la gestazione di un concordato. Ieri anzi si diceva che il concordato sarebbe pubblicato per il giorno di S. Pietro! È una diceria come un'altra, e ve la posso riferire. Poi del resto sapete quale conto io faccia di tutte le frottole che si spacciano intorno alla materia di cui si discorre.

Da persona autorevolissima e addentro alle segrete cose venni di nuovo assicurato che non trattasi con Roma, che per ciò che riguarda la nomina dei vescovi: nella quale pratica si è molto avanti con probabilità di riuscita. Gli è poi chiaro che stabilite queste prime intelligenze, esse serviranno di base a nuove trattative che tenderanno ad avvicinare sempre più tra loro l'Italia e Roma.

In queste antiche provincie si aveva il precedente del concordato fatto con Benedetto XIV. Ma non era precisamente un concordato; era un accordo ufficioso, per il quale le parti contraenti provvidero, ciascuna per la materia che la concerneva, alle esigenze del servizio pubblico. Un regolamento ha fatto l'autorità civile, e un altro l'autorità religiosa; e siccome i due regolamenti andavano di conserva e si contrariavano nell'interesse delle due parti, così è che ogni materia religiosa era regolata di comune accordo, e tutto andava ordinatamente e senza incagli come se ci fosse stato concordato.

Rivolgendo l'occhio a quel precedente, si avrebbe forse un esempio sul modo di regolare le materie d'interesse religioso pubblico senza stabilire concordato di sorta. Ma siamo ancor lungi dall'arrivare a questo punto. In pari tempo rimane pur sempre vero che, stabilite le intelligenze per l'installazione dei vescovi, è aperta la via naturalmente a nuove trattative che possono condurre ad uno stadio di completo rappacificamento.

Ieri il ministro Lanza era qui, e subito si è chiesto che cosa fosse venuto a fare. Io credo di sapere che è venuto qui per conferire di presenza col conte Desambrois onde intendersi sul riordinamento della pianta del Consiglio di Stato, sul quale soggetto correvano molte e gravi difficoltà; diguisachè molti scritti già erano passati fra Torino e Firenze, ma non ancora erano giunti ad intendersi. Adesso pare che le difficoltà siano tolte, e che il decreto di riordinamento comparirà quanto prima. Credo fermamente sia questo lo scopo della gita di Lanza; ma i novellieri e gli speculatori delle voci diverse videro altrimenti e subito dissero che egli era venuto per conferire con Sella in ordine alle trattative con Roma. Chiudere la bocca a tutti è impossibile, e bisogna lasciarli dire.

È molto bene avviata la faccenda dell'Istituto delle figlie dei militari. Tutti ci si sono messi con nobile emulazione, onde riesca. Milano s'è fatta onore e ha dato per la prima, e senza attendere *invito*, 50 mila lire. Le città italiane non possono che seguire con degna gara il generoso esempio. È bene sapere che a Torino vi è già un istituto per le figlie dei militari; piccolo sì, ma esiste; e questo prova la previdenza e la deferenza all'armi che si ebbe sempre in questo paese. Il piccolo istituto di cui vi parlo sarà fuso nel grande istituto di cui si progetta la fondazione.

Napoli, *12 giugno*. — Il Consiglio comunale sta per essere sciolto; la notizia è come se fosse ufficiale, ed i giorni di sua esistenza sono contati. Questo fatto importantissimo per Napoli e dal quale può risultare un gran bene per l'avvenire di questa città, è riconosciuto come necessario, al punto in cui sono le cose, anche da coloro stessi che vengono in certo qual modo colpiti esclusivamente da questo provvedimento. Il Governo è nella fortunata posizione di poter dare esecuzione ad una disposizione, per se stessa sempre odiosa, senza che lo si possa menomamente accusare nè d'averla provocata, nè di aver posto della precipitazione nel prenderla. Il Consiglio municipale di Napoli muore per naturale mancanza di vitalità, perchè i suoi polsi non battono più, perchè infine, a torto o a ragione, non gode più la fiducia publica. Io sono ben lungi dall'accogliere ad occhi chiusi tutte le accuse che sono ora lanciate contro molti dei suoi membri; son persuaso che vi è dell'esagerazione in non poche di esse, ma non posso d'altra parte disconoscere che certi fatti si prestarono molto a creare la presente situazione anormale, come pure che gli elettori hanno avuto il torto di procedere nelle ultime elezioni con una leggerezza imperdonabile. Se avessero allora agito con maggiore posatezza e con minor precipitazione, le loro scelte sarebbero state più ragionevoli e forse il Consiglio sarebbe oggidì ancora possibile.

Il commissario regio sarà l'avvocato Domenico Pisacane, attualmente uno degli amministratori del R. Albergo dei poveri. Da due giorni egli ha accettato questo difficile incarico, e da due giorni, egli, aiutato dai due suoi amici, deputato Pessina e cav. Cicconi, sta cercando le persone che devono coprire i 14 posti di eletto di sezione, comprese i villaggi. I giornali di ieri e quelli di oggi ne danno già la notizia, senza accompagnarla con commenti di sorta. Segno questo evidente che la scelta è approvata generalmente e che nulla si ha a dire sul conto del futuro commissario. Vi assicuro che la cosa non era tanto facile, e che l'essere riuscito il prefetto in così ardua bisogna, fa prova della di lui abilità e della piena conoscenza che ha saputo acquistare del paese in così poco tempo. L'avvocato Pisacane ha un antecedente onorevole sotto tutti i riguardi, ed il suo presente corrisponde perfettamente all'intemerata condotta del suo passato. Possiede una certa dose di fermezza, ed è uomo abituato agli affari. A mio avviso poi, ha il gran vantaggio di essere all'infuori di tutte le chiesuole politiche, e pare che appunto tale qualità sia stata quella che ha determinato il senatore Vigliani a sceglierlo a preferenza di tanti altri. Sarebbe ormai tempo che si fosse trovato un uomo al quale si potessero con tutta tranquillità affidare le cose del Comune, non tanto dal lato dell'onestà di carattere, giacchè questa qualità concorreva per intiero nei di lui predecessori, quanto da quella della fermezza e dell'abilità, mista a vaste vedute di riforma nell'amministrazione.

Il Consiglio si riunirà ancora mercoledì per la prima revisione delle liste elettorali; sarà questa seduta il suo canto del cigno. Dopo il còmpito agli elettori, se avranno senno, se no tanto peggio por tutti.

Nelle future elezioni converrà cercare di fare entrare nel Consiglio persone non sciupate dalle passate amministrazioni; guardare che i nuovi consiglieri siano scelti non solo fra la categoria degli onesti, ma eziandio degli uomini pratici; lasciare infine da parte la politica e pensare un poco più alle finanze del Comune.

Per ottenere questo risultato converrà cercare il più che sia possibile di fare entrare in Consiglio dei giovani d'ingegno, onde si abbia campo di preparare degli abili amministratori per l'avvenire. Si sono provati gli uomini di due epoche ed il paese non n'è stato soddisfatto; fu d'uopo cangiare metodo e provare a battere altra via. In una città di oltre mezzo milione mi pare la cosa non tanto difficile, almeno si deve tentare l'impresa; se non riesce, allora abbasseremo il capo, aspettando silenziosi tempi migliori. Da quanto ho potuto comprendere, questa volta le elezioni saranno molto contrastate. Meglio l'agitazione che l'apatia.

Da pochi giorni gira per la città una voce persistente, la cui gravità porge argomento ad interminabili discussioni. Si dice essere stato deciso a Roma il ritorno del cardinale Riario-Sforza. Non so se la notizia sia esatta, sembrandomi quasi impossibile che il governo abbia potuto commettere un simile errore. Il cardinale Riario-Sforza a Napoli è lo stesso che volere ingolfarsi in un mare di guai e di pericoli senza uscita! Io mi credo in dovere di segnalarvi questa difficoltà che reputo insormontabile. Il tentare di vincerla sarebbe fare un buco nell'acqua; compromettere irreparabilmente un prefetto che fa benissimo ed in definitiva giungere al punto di essere obbligati di spiegare grande severità coi proprii amici per far rispettare i nostri nemici. Queste prove sono sempre pericolose in un governo costituzionale, anche in tempi normali, ma alla vigilia delle elezioni le credo pericolosissime. So positivamente che il Vigliani ne è vivamente preocupato, ed ha ragione di esserlo, se pensa alle conseguenze immense che un tale fatto produrrebbe in paese.

Da varii giorni trovasi qui il cav. Fusco, ispettore presso il ministero di pubblica istruzione.

Egli è incaricato di una missione in queste provincie per parte del ministro Natoli.

Era tempo che si pensasse ad inviare sul luogo persona capace di giudicare dello stato della istruzione che s'impartisce nei nostri stabilimenti! Queste ispezioni dovrebbero essere annuali; il comm. Matteucci fu quello che diede ad esse vita, giudicandole, ed a ragione, come un mezzo potentissimo di tenere in freno gl'insegnanti e dare all'insegnamento un indirizzo uniforme e regolare per tutte le diverse provincie del regno. Durante il di lui ministero se ne fecero parecchie. Il ministro Amari pareva contrario a questo sistema. Sembra che l'attuale ministro Natoli sia dell'avviso del Matteucci, e che intenda anzi di spingerle avanti regolarmente, giacchè oltre all'ispettore Fusco, trovansi pure in giro, per lo stesso oggetto, in altre parti del regno gli ispettori Barberis e Camarotta. Giorni sono il Fusco era a Benevento, e di là fu richiamato per ordine del ministero onde avesse a recarsi a Lucera per alcuni gravi inconvenienti che vi si sarebbero verificati.

Nel prossimo settembre deve aver luogo in Napoli un'esposizione industriale ed agricola della provincia. Presidente della commissione è il marchese D'Afflitto. La difficoltà maggiore era di trovare il locale. Ora mi si dice che siasi risolta ogni cosa facendo destinare per tale oggetto il palazzo di Portici che, come sapete, ha cessato di appartenere alla lista civile del re, per ritornare al Demanio.

Si legge nella *Patrie* del 14:

Alcuni giornali, sulla fede di corrispondenze italiane, hanno sparsa la voce che il barone di Malaret abbia indirizzate rimostranze al generale La Marmora a proposito del *recente meeting* tenuto a Torino. Le nostre informazioni particolari ci pongono in grado d'assicurare che questa notizia è priva d'ogni fondamento.

Scrivono da Tunisi il 6 corrente alla *Gazzetta Ufficiale:*

Domenica scorsa venne festeggiata da questa colonia italiana la ricorrenza della festa nazionale. Più di 600 italiani erano ricevuti al Consolato, tra cui l'Associazione operaia e gli alunni della scuola italiana. A questi vennero distribuiti i premi meritati negli esami semestrali, ed era commovente spettacolo l'udire sul suolo africano acclamata da quei giovani cuori la patria lontana, e risuonare l'aria del nome di Vittorio Emanuele. E di non minore soddisfazione era il veder ristorata la concordia nella colonia, e consolidata la buona intelligenza fra questi ed il consolato.

PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei lordi, del 12, il conte di Derby chiamò l'attenzione sulla lettera del conte Russell, che sottrae il diritto di belligeranti ai Confederati, e sul proclama del presidente Johnson, relativo ai porti dell'Unione. Egli dice non poter porre d'accordo la lettera del conte Russell con la sua risposta a lord Hougton, in cui aveva dichiarato sperare che il governo federale avrebbe trattato i confederati come vinti ma non come nemici disonorati. Il presidente Johnson avere il diritto di bloccare i porti dell'Unione, ma non quello di trattare come pirati coloro che commerciano con tali porti. Al più potere esso trattarli da contrabbandieri. Non doversi lasciare senza protesta quel proclama.

Lord Russell risponde che gli avvenimenti ultimi lo avevano indotto a credere che i confederati non erano in grado di far fronte agli eserciti degli Stati Uniti. In tali circostanze l'Inghilterra doveva consultare quale politica eseguire. C'era qualche difficoltà in ciò, non essendosi ricevuta comunicazione dagli Stati Uniti che i diritti di belligeranti fossero abbandonati. C'era poi un'altra difficoltà nell'ammettere i diritti di belligeranti, da che, quantunque la guerra fosse cessata sul continente, ci erano due vascelli, la *Shenandoah* e lo *Stonewall*, creduti armatori del partito confederato, di cui uno dicesi disarmato all'Avana e consegnato ai federali, e l'altro, la *Shenandoah*, approdato a varii porti nell'Australia. Sarebbe un'anomalia evidente, se, dopo la cessazione della guerra sul continente americano, quelle navi avessero potuto provvedersi nei porti inglesi, sotto la protezione degli ordini del 1861. Lord. J. Russell dice aver prima avuto una conferenza col signor Adams, e avergli chiesto se gli Stati Uniti fossero disposti ad abbandonare la ricerca dei vascelli neutri. Il sig. Adams gli asseverò che, sebbene non avesse istruzioni positive, pure era convinto che tale sarebbe il caso. In tali circostanze essere stata scritta la lettera a cui si allude dall'interpellante, nè aver egli alcuna difficoltà a deporla sul tappeto. Una comunicazione simile, in termini generali, venne fatta alle altre potenze marittime dell'Europa, ed era stata spedita a Parigi, Madrid e Copenaghen.

Quanto al proclama, a cui allude il nobile conte, è certo un documento assai curioso *(Udite, udite)*. Il documento va bene fin che dice che i porti del Sud saranno liberi al commercio dal 1º luglio in poi, e la ragione di questo sta in ciò, che per tal'epoca saranno complete le disposizioni relative agli edificii di di dogana. Ma quello che ci si dice intorno alla pirateria, è certo qualcosa di sorprendente *(Udite, udite)*.

Sir F. Bruce già espresse la sua opinione che la violazione del proclama non può considerarsi come pirateria, e che nessun tribunale degli Stati Uniti la riterrebbe come tale.

Or egli deve dire che il governo inglese vedendo la guerra finita non può a meno di esprimere la speranza che il governo americano agirà con clemenza verso quelli i quali avevano preso le armi. Egli già espresse tale speranza nel parlare dell'assassinio del presidente Lincoln notando la sventura della perdita di un uomo sì giusto e professatosi sì inchino alla clemenza, nell'istante medesimo in cui stava per attuare i principii da lui proclamati. Egli spera che gli Stati Uniti per la loro causa e per quella del resto del mondo agiranno in armonia con tali sentimenti.

Il *conte Derby* domanda se il governo abbia delle spiegazioni officiali su la minaccia che si contiene nel proclama sciorinato *in terrorem* agli occhi delle persone che volessero entrare nei porti eccettuati.

Il proclama venne pubblicato officialmente, e non è compatibile con la posisione dell'Inghilterra l'ignorarlo.

Il *conte Russell*. Non si può dire che il governo lo ignori, avendo noi il dispaccio di sir F. Bruce.

AMERICA.

Il *Times* e la *Reuter* pubblicano i seguenti dispacci in data del 2 e del 3:

L'agente a Washington della Stampa associata annuncia che il governo sta esaminando la questione della colonizzazione di tutte le tribù indiane fra Minnesota e Jowa e le Montagne rocciose, riservando un certo tratto lungo la costa settentrionale di Montana e Vacata coi possedimenti inglesi adiacenti come terreno illimitato per la caccia.

La Commissione militare che giudicò il senatore Harris del Maryland lo dichiarò *colpevole* e lo condannò a tre anni di prigionia e alla perdita di tutti i diritti politici. Il presidente Johnson approvò le conclusioni ma condonò la pena. Il sig. Harris fu posto in libertà.

I signori Wendell Phillips ed Amasa J. Parker nei loro discorsi nell'adunanza anti-schiavista di Boston, mercoledì, denunciarono il divisamento del presidente per la riammissione della Nord-Carolina nell'Unione e dichiararono che la restaurazione senza il suffragio dei negri sarebbe in fatto un darsi vinti in faccia alla Confederazione ed una gran frode verso il popolo del Nord. Il sig. Wendell Phillips dichiarò con insistenza che bisognava repudiare il debito di guerra.

Il 1 giugno, destinato dal presidente al lutto nazionale per la morte del presidente Lincoln, venne osservato in tutto il Nord con generale sospensione degli affari e servizi religiosi.

Il governo, non ostante la resa del generale Kirby Smith, inviò nel Texas una grande spedizione di terra e di mare, allestita alla fortezza di Monroe.

Il segretario Seward rescisse l'ordine che esige il passaporto dalle persone che entrano da paesi esteri negli Stati Uniti per mare.

La spedizione pel Texas si compone di 15 dei più grandi vascelli federali e del corpo 25º. Il generale Sherman aveva ricevuto una serenata a Nuova York, ma aveva rifiutato di fare un discorso.

Varie corrispondenze confermano la notizia, che al sig. Davis erano stati posti i ceppi. Qualcuna di esse dice che in conseguenza di tale trattamento egli rifiutò di prendere cibo. I ceppi vennero poi tolti, avendo i medici dichiarato non essere probabile che egli vivesse, ove i ferri non fossero stati rimossi.

Il sig. Davis venne trasferito nella prigione del Campidoglio a Washington. Sarà giudicato dalla corte suprema del distretto della Colombia, sotto la presidenza del giudice Carter.

Il presidente Johnson commutò pure la sentenza contro i cospiratori di Indianopoli, Bowles, Mulligan e Horsey: la prigionia a vita.

Il signor Sumner indirizzò una lettera agli uomini di colore del Nord, ove dice loro di insistere in tutti i diritti e franchigie di cittadini, e dichiara che chiunque li deruba di questi diritti è un usurpatore ed un impostore.

Il popolo di Alabama spedì delegati a Washington a chiedere il permesso di convocare una assemblea per la riammissione di questo Stato nell'Unione.

Il presidente Johnson proibì la convocazione delle legislature della Georgia e del Mississippi.

Il governatore della Georgia venne lasciato in libertà su la parola.

Il ministro del Perù afferma positivamente che le autorità peruviane non ebbero alcuna connivenza nell'attentato per impadronirsi della vaporiera *Colon* a San Francisco.

Notizie dall'Avana dicono che il console americano richiese dalle autorità di Cuba la consegna dello *Stonewall*. Questi decisero di aspettare istruzioni dalla Spagna, prima di rispondere.

Dicesi che il presidente Johnson abbia concesso a Carlo O'Connor di difendere il sig. Davis.

---

che alle due estremità, invece dell'obbiettivo e dell'oculare, son chiusi da due vetri opachi; uno di questi tubi porta un foro con un imbuto che serve per empirli di latte. Dirigendo l'istrumento verso la fiamma di un lume si allunga o si accorcia di tanto da avere in esso uno strato di latte capace di nascondere colla sua opacità la fiamma del lume.

Dopo ciò si comprende facilmente come misurando lo allungamento del lattometro si possa conoscere la densità del latte che lo riempie; più si sviluppano i due tubi per far scomparire la fiamma del lume e tanto più significa che il latte è diluito. Però i risultati degli esperimenti fatti col lattoscopio non sono paragonabili se non sono eseguiti con un medesimo lattoscopio posto sempre nelle stesse condizioni, giacchè una stessa qualità di latte può sembrarci più o meno diluita a seconda dello spessore ed opacità del vetro che chiude le due estremità del cilindro in cui si pone il latte ed a seconda dell'intensità della fiamma che guardiamo.

Tolta al latte la crema ed aggiuntavi per di più dell'acqua, come praticano quasi tutti i venditori e caffettieri, è necessario trovare delle sostanze che gli restituiscano la consistenza e l'opacità che gli dava la crema, e gli tolgano quel colore bluastro che esso acquista quando è molto diluito.

Le sostanze che servono a questo scopo sono molte, e possono dividersi in tre categorie:

1º Sostanze fecolose, farina, destrina, amido, infusioni di orzo, di riso, di crusca, ecc.

2º Materie gommose e gelatinose, gomma arabica, gomma adragante, gelatina, colla di pesce, chiaro d'uovo, ecc.

3º Materie zuccherine, zucchero di canna o di fecola, zuccaro grezzo, ecc.

Per svelare queste adulterazioni, inquanto alle sostanze fecolose abbiamo per reagente la tintura di jodio, la quale messa che sia nel latte gli comunica una tinta bleu o violetta, quando però si usi l'avvertenza di scaldarlo in antecedenza e poi farlo freddare. Le materie gommose poi mescolate al latte gli fanno acquistare una viscosità che non è difficile a riconoscersi; però vi sono anche altri mezzi più palesi per assicurarsi della loro presenza. Se si versa dell'alcool nel siero di un latte puro si vedono formarsi immediatamente dei fiocchi traslucidi, leggeri e di un bianco bluastro; all'incontro in un siero filtrato da un latte impuro contenente gomma arabica l'alcool produce un precipitato opaco, pesante, abbondante e di un bianco sporco. Se invece della gomma arabica il latte contiene gomma adragante, agitato che sia mussa, ed aggiuntovi dell'alcool si formano delle nubi fioccose leggerissime che si agglomerano per formare delle lunghe striscie filamentose.

La gelatina e la colla di pesce ci vengono svelate da un precipitato che ha luogo quando si versa nel latte una soluzione di noce di galla mentre la chiara d'uovo ci si manifesta con piccoli fiocchi che si vedono galleggiare dopo una leggera ebollizione.

La fermentazione alcolica poi è quella che ci serve di guida a conoscere la presenza delle sostanze zuccarine. Si riscalda il latte, che si suppone contenerle, ad una temperatura di 25 o 30 gradi, vi si aggiunge del levito di birra, e dopo qualche ora si manifesta la presenza dell'alcool con un abbondante sviluppo di gas; però a questo riguardo è necessario lo avvertire che la fermentazione alcolica ha sempre luogo nel latte, solo con più sollecitudine in quello zuccarato.

Ecco accennate di volo le principali adulterazioni del latte ed il modo di svelarle, come è facile lo scorgerlo da quanto si è detto; la moltiplicità ed il buon prezzo delle sostanze che possono usarsi per dar corpo al latte, allungato che sia con acqua, o toltagli la crema, bastano a convincerci che è impossibile, come molti pretendono che i venditori di latte lo fabbrichino intieramente con materie albuminose. Un liquido fatto a questo modo non potrebbe mai avere le apparenze del latte, e costerebbe sempre di più del latte stesso. A ciò aggiungete che la fabbricazione di un liquido artefatto da surrogarsi al latte non sarebbe operazione tanto facile da riuscire in mano di tutti i caffettieri e vaccari, mentre l'aggiungere al latte una od altra sostanza è cosa che tutti posson praticare, e si pratica difatti dalla maggior parte dei nostri caffettieri, i quali sotto la parola latte, Dio sa quante robe ci fan bere, però una base di latte vi è sempre.

Uno dei modi coi quali si consuma la più gran parte del latte è nel beverlo che si fa mescolato al caffè; ebbene, alcuni han preteso di vedere in questa bevanda un terribile veleno, origine di molte malattie che affliggono le popolazioni delle grandi città le quali sono le più abituate a far uso di caffè e latte. Nello scorso anno in Francia si è agitata con gran passione una lunga questione a tal proposito, e l'allarme fu dato dal signor Sann col riferire la seguente esperienza fatta da un suo amico. Costui pose tre boccette sulla sua finestra, due delle quali contenevano latte puro ed una terza un miscuglio a parti uguali di latte e caffè; alla sera il latte puro si trovò quagliato, ed il caffè latte all'incontro non aveva subito alcuna variazione; coperte queste tre boccette con delle tavolette in modo da non impedire in esse l'ingresso dell'aria, si lasciarono anche un anno esposte sulla stessa finestra, dopo il qual lasso di tempo si trovò il latte completamente ammuffito, mentre il caffè e latte facendolo bollire aveva lo stesso sapore come se fosse fresco; dunque, si disse, il caffè impedisce al latte di quagliarsi e lo rende perciò eccessivamente indigesto, annichila le proprietà digestive del succo gastrico, e perde ogni facoltà nutritiva. Guai a chi beve una tazza di caffè e latte!

Questa questione che per un momento tenne perplessi gli animi dei parigini nel seguitare a far uso del caffè latte non era nuova; vent'anni fa si era già discussa ed anche allora si credette che il latte mescolato al caffè fosse l'origine di molte e gravi malattie, ma a quell'epoca come oggi si finì per riconoscere l'insussistenza di questo timore. In fatti si sa che tutte le sostanze le quali contengono tannino impediscono al latte di coagularsi; non vi è dunque da sorprendersi se il caffè produce lo stesso effetto; però non bisogna arrestarci qui; se voi al caffè latte aggiungete qualche goccia di aceto, queste bastano per distruggere l'azione del caffè e vedere il latte coagularsi. Quello che produce l'aceto lo produce qualunque altro più debole acido; possiam dunque esser certi che nello stomaco dove non mancano mai liquidi acidi il caffè e latte troverà modo di decomporsi. Oltre di ciò si è anche fatto un esperimento più convincente nello stomaco in cui si è introdotto del caffè e latte, dopo un quarto d'ora il latte si trovò quagliato.

Come dunque si può star sicuri che la maggior parte del latte che si beve nei caffè almeno di Torino, è adulterato, così pure si può star tranquilli che il caffè e latte si quaglia e si digerisce tanto bene quanto il puro latte.

Torino, li 14 giugno 1865.

Luigi Trevellini.

La *New York Tribune* dice che molti uffiziali confederati vennero citati dalla Corte del distretto di Colombia a testificare contro il generale Lee ed altri capi nell'accusa di alto tradimento.

Il Senato del Tennessee adottò una legge che definisce la qualitá di elettore. Egli deve essere un cittadino bianco di 21 anni di etá. Esclude dal voto tutti quelli che aiutarono la ribellione.

Furono rimosse le proibizioni dell'esportazione di carbone.

Aggiungiamo le seguenti altre notizie dai giornali americani:

Il colonnello Mulford, agente di cambio degli Stati Uniti, annuncia da Richmond essere egli in possesso di una gran somma di danaro consegnatagli da uffiziali confederati, che l'avevano avuta in deposito da prigionieri federali. Si invitano le persone interessate a provare il loro titolo e a ritirare il danaro.

Nel processo a Washington contro i cospiratori, l'accusa produsse per testimonio un certo Bates, il quale depose che in una conversazione, avvenuta in sua casa, fra il sig. Davis e il generale Breckenridge, in cui questi deplorò il fatto dell'assassinio di Lincoln come una sventura pel Sud, quanto pel Nord, il presidente confederato avrebbe risposto recitando i versi del *soliloquio di Macbeth.* La difesa produsse come testimonii il generale Edoardo Johnson, che fu ammesso dopo una viva discussione fra i membri della Corte, il maggiore Douglas e il capitano Kenwick, tutti e tre confederati, i quali deposero, che nel campo confederato non vi fu mai adunanza con propositi relativi a divisamento di assassinio del presidente Lincoln, nè che Booth mai vi si fece vedere.

NOTIZIE ESTERE

Troviamo nei giornali spagnuoli i seguenti particolari sul tentativo d'insurrezione testè represso a Valenza:

Nella notte del 9 al 10 giugno, il capitano generale della provincia di Valenza, che da qualche giorno stava all'erta, sorprese a mezzanotte il colonnello e parecchi uffiziali e sergenti del reggimento di Borbone riuniti nella caserma del reggimento stesso. Vi era anche un ufficiale del reggimento provinciale di Valenza.

Il capitano generale li fece arrestare. E l'arresto essendo stato eseguito dagli altri ufficiali e sotto-ufficiali del reggimento sovrannominato, se ne trasse la conseguenza che la congiura non fosse molto estesa.

Però le informazioni ricevute dal capitano generale indicavano che un certo numero di abitanti di Valenza doveva, all'istess'ora, prender parte al movimento. Il capitano generale si recò immediatamente al Casino, ad un'ora in cui questo stabilimento ordinariamente è chiuso, e vi trovò riunite tredici persone che fece tosto arrestare.

L'autoritá militare ebbe avviso di questa congiura dal signor Rubino, governatore civile di Valenza. Si acquistò la certezza che l'insurrezione del reggimento di Borbone, secondata da alcuni abitanti della cittá, doveva scoppiare ad un'ora dopo la mezzanotte. S'ignora quale fosse lo scopo politico de'congiurati.

Il *Moniteur du soir*, come ha già annunziato il telegrafo, smentisce nel modo più assoluto la notizia di un duello avvenuto in Algeria tra i generali Deligny e Legrand: dice chè nè i dispacci, nè le lettere giunte dall'Algeria parlano di questo fatto, e che per conseguenza la voce posta in giro ed accolta dai giornali non è che un'invenzione.

La regina d'Inghilterra partirá per la Germania nel prossimo agosto e il 24 del detto mese si troverà a Coburgo in compagnia del principe e della principessa reale di Galles, del principe e della principessa reale di Prussia, del principe e della principessa d'Assia, insomma di tutta la famiglia reale, riunita per assistere all'inaugurazione della statua del fu Principe consorte.

La vertenza tra il signor Di Bismark e il deputato Virchow pare terminata, almeno per ora. Il signor Virchow in una lettera scritta al signor Di Roon ministro della guerra, si è mostrato disposto a dichiarare di non aver voluto offendere il signor Di Bismark, a condizione che questi facesse dal suo canto una contro dichiarazione. Il signor Di Bismark, a quanto pare, si è contentato di questa buona intenzione del suo avversario. La questione però potrebbe ritornare dinanzi alla Camera a proposito di una proposta del signor Von der Heydt, membro della minoranza il quale trovando che il presidente non richiama all'ordine, come dovrebbe, i membri della maggioranza, vorrebbe modificare il regolamento in guisa, che la facoltá di richiamare all'ordine gli oratori spettasse non solo al presidente ma alla Camera stessa.

Il *Journal de Bruxelles*, del 14, annunzia che i rigori, le deportazioni e le confische, momentaneamente interrotte dopo la partenza del generale Murawieff, sono ricominciate a Wilna e in tutta la Lituania.

Dopo l'arrivo del successore di Murawieff il vescovo di Samogizia, monsignor Walonczewski, è stato arrestato; di tutti i prelati della Lituania, l'arcivescovo di Molilew è il solo che sia ancora in libertà.

Scrivono da Varsavia al *Giornale di Posen*:

« Il 1° giugno furono deportati altri 40 prigionieri politici, i quali vennero imbarcati a Praga per la Siberia. Alcuni di que'sventurati erano carichi di ferri. Il celebre avvocato, signor Kobylemski, che le autoritá austriache hanno coesegnato al governo russo e che é stato condannato a 15 anni di lavori forzati, venne rivestito dell'abito de'galeotti.

« Corre voce che le riforme elettorali elaborate dal signor Miliutine, saranno poste in vigore fra breve. Il regno di Polonia dev'essere diviso in dieci governi. »

Leggiamo nella *Patrie* del 14:

« Il sig. Dano, rappresentante dalla Francia al Messico, è sbarcato alla Vera-Cruz il 10 aprile e si è fermato ad Orizaba dove si trovava l'imperatore Massimiliano, che lo ha ricevuto immediatamente.

« Sappiamo che in quest'udienza S. M. ha manifestata la più ferma fiducia nell'avvenire, e la speranza che siano per calmarsi le passioni che agitano ancora le parti più lontane dell'impero.

« Parlando quindi delle testimonianze di affetto che ogni giorno gli vengono date, l'imperatore Massimiliano ha manifestata la sua maraviglia pel linguaggio dei giornali europei, i quali vogliono far credere ch'egli non abbia alcun appoggio fra le popolazioni. »

Le ultime corrispondenze dalla costa occidentale d'Africa ci annunziano che il re di Dahomey, il quale aveva assalito con forze considerevoli il re degli Acanti, ha sofferta una grave disfatta. Il suo esercito è stato battuto presso il fiume Volta con perdite considerevolissime. Il re durò molta fatica a rientrare nella propria capitale. Lo stesso giorno chiamò presso di sè il gran sacerdote, il quale gli diede il consiglio, per iscongiurare lo spirito maligno, di sacrificargli duecento prigionieri. Quest'orribile sacrifizio venne compiuto il 17 aprile in presenza del popolo.

Diamo, togliendoli da un dispaccio indirizzato alla *Agenzia Havas*, i nomi dei nuovi ministri nel Brasile:

Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, il senatore marchese d'Olinda;

Ministro della giustizia, il senatore Nabuco de Aranjo;

Ministro della guerra, il senatore Silva Ferraz;

Ministro delle finanze, il senatorr Dias de Carvalho;

Ministro degli affari esteri, il deputato Ottaviano (in missione nella Plata);

Ministro della marina, e per interim *degli affari esteri*, il deputato Saraïva;

Ministro dell'agricoltura, il deputato Souza,

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *13 giugno.* — Se voi volete leggere il discorso il più divertente della sessione dal punto di vista della forma originale e della veritá che vi si trova nel fondo, io vi invito a cercare nelle colonne del *Moniteur in extenso* il discorso del signor Glais-Bizoin. Il resoconto ristretto che io ho paragonato al suo vero testo, gli toglie tutta la originalitá della sua fisonomia. Il signor Glais-Bizoin è uno degli oratori che hanno la voce debolissima e che si sente a fatica, quantunque sappia sempre tener desta l'attenzione. Io spero che il signor Rohuer il quale sfidava la Camera con queste parole — Voi dite che non avete tutte le libertá; citatemene una che vi manchi, — avrá trovato quello che gli basta nella lunga litania recitata dal signor Glais-Bizoin, un buon numero di libertà che noi non abbiamo e che del resto anch'egli deve conoscere meglio degli altri.

Dopo questo discorso interessante, è dunque con piacere che si vide prorogata la sessione fino al 1° luglio. È un prolungamento della vita politica della quale stiamo a digiuno pur troppo a lungo; ma qui si crede che non basterá per dar passo a tutto quanto resta a farsi, per cui sarà necessario aggiungervi un'altra coda.

Qui si continua a considerare la missione Vegezzi come in procinto di riuscire e si va tanto in lá da credere che si tratti d'un accomodamento, il quale non sia ristretto unicamente al terreno religioso.

La *France* di questa sera annunzia che il regno d'Italia accetterebbe a suo carico una porzione del debito pontificia che si eleva fino a 20 milioni. La *Patrie* smentisce che il barone Malaret abbia indirizzato delle rimostranze al ministro Lamarmora riguardo alle manifestazioni antifrancesi che furono fatte nel *meeting* di Torino.

Mentre il signor Bizoin svolgeva dinanzi al Corpo legislativo la lunga lista delle libertá che ci mancano, e trionfava così facilmente del signor Rouher, il quale ci assicurava che noi le abbiamo tutte, il governo nella sfera della stampa dava ragione all'oratore e torto al ministro accordando dei nuovi privilegi al *Piccolo Moniteur della sera.* Voi sapete benissimo che questo giornale non paga il diritto di bollo e perciò si può vendere ad un soldo schiacciando cosi colla sua concorrenza tutti gli altri giornali; voi saprete altresí che questo giornale fu raccomandato a tutti i *maires* ed a tutti gli amministratori pubblici che si sono fatti cosi i propugnatori del foglio; ora se ne organizza la vendita presso i tabaccai, precisamente come si fece per i francobolli. Io vorrei ben sapere se un uguale favore si oncederebbe al *Temps*, al *Siècle* ed al *Courrier du Dimanche?*

Il *lion* della giornata è sempre il *Gladiateur.* Il fortunato suo proprietario é diventato più celebre con questo cavallo che non lo sia stato uno scrittore col libro meglio fatto. Fu nominato cavaliere della legion d'onore, e si dice che sará fatto anche senatore.

Ecco un cavallo che avrà portato lontano il suo padrone; ma Roma ci diede ben altro esempio perché si nominò senatore addirittura il cavallo.

Frattanto si dice che sia stato comperato dalla Commissione degli *haras* per la somma di 200 mila franchi, ciò che non è troppo se si considera quello che ha fatto guadagnare fin qui, per cui dubito che a quel prezzo il signor Ladgrange acconsenta di cederlo. Singolari vicende di fortuna anche per le bestie! Il padre del *Gladiateur*, il famoso *Monarque*, diventato stallone, fu dalla vittoria della sua prole elevato nel suo valore, per cui adesso per averlo fecondatore di cavalle non più 500, ma bisognerà pagare 1200 franchi.

Il principe Napoleone sta meglio; ma resta sempre a Meudon e non ha quindi veduto ancora l'imperatore. Si vuole anche che esso si faccia più ammalato di quello che veramente sia, per ritardare quanto sia possibile un abboccamento che deve essere penoso per entrambi.

Il generale Klapka è ripartito per l'Inghilterra.

Si prepara l'Eliseo per dimora di Abd-el-Kader, il quale sará qui il 25.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno contiene:

1 La quarta tabella annessa al regolamento per l'esecuzione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

2. Un regio decreto del 25 maggio, con il quale si approva il regolamento unito al decreto medesimo per l'esecuzione del titolo II della legge in data delli 11 maggio 1865, n. 2276, concernente l'ammontare e riparto dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile pel 1865.

3. La collocazione in aspettativa di un applicato di 4.a classe nel ministero dell'interno.

4. Le nomine e disposizioni seguenti nella carriera superiore amministrativa, con R. decreti del 25 maggio e del 1 giugno:

Bardesono de Rigras conte avvocato Cesare, prefetto della provincia di Salerno, nominato prefetto di quella di Calabria Ultra I;

Sigismondi cav. Decoroso, prefetto della provincia di Calabria Ultra I, nominato prefetto di quella di Salerno;

Ranuzzi conte cavaliere Annibale, prefetto della provincia di Ascoli, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Sorisio cav. avvocato Tommaso, prefetto della provincia di Trapani, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

CRONACA DI FIRENZE

DIREZIONE DELLE POSTE IN FIRENZE.

Cominciando dal di 15 corrente giugno viene attuato un servizio di portalettere in quella parte del territorio suburbano che è destinata ad essere inclusa nel comune di Firenze. Il recapito delle corrispondenze sará fatto due volte al giorno, cioè dalle 6 1|2 alle 10 1|2 della mattina, e dalle 2 alle 6 della sera. Vi saranno pure stabilite diverse cassette per la impostazione, le quali saranno vuotate dai portalettere medesimi nelle loro gite, secondo l'ordine di percorrenza e nelle ore indicate sul davanti delle cassette medesime. I francobolli saranno venduti dai portalettere e dai rivenditori approvati.

La mattina del 15, il signor conte G. Rasponi sindaco di Ravenna, fu ricevuto in udienza da S. M. il Re, cui presentò il pubblico rogito concernente la scoperta delle ossa di Dante.

Contemporaneamente, il nobile G. Rasponi, a nome del municipio ravvennate, pregò S. M. a volersi compiacere di onorare di sua presenza la festa del centinario dantesco, che nei giorni 24 e 25 giugno avrá luogo in Ravenna.

La sera del 15 S. M. il Re assistè in forma privata allo spettacolo del R. teatro della Pergola.

Omer pasciá, che arrivò il 14 fra noi, ieri (15) accompagnato da un ufficiale del suo seguito e presentato da Rustem Bey, ambasciatore della Sublime Porta, recossi a far visita a S. E. il generale Lamarmora, presidente del Consiglio dei ministri.

La Societá anonima l'*Elettore*, colpita dalla pubblica disapprovazione, si é sciolta.

L'acrobata Giuseppe Giuliana, mentre agiva al Politeama Fiorentino, la sera del 14 cadde, si ruppe la gamba destra, e fu immediatamente trasportato all'Arcispedale di S. Maria Nuova, ove gli furono apprestati i primi soccorsi dell'arte salutare.

NOTIZIE ULTIME

Il cav. Tegas, cessando dalle sue funzioni al ministero dell'interno, è partito questa mattina, 16, per Lucca ad assumervi l'ufficio di prefetto, conferitogli da nove mesi. Il cav. Tegas saprà, ne siamo certi, procacciarsi in breve tempo l'affetto e la simpatia de' suoi amministrati.

Il ministro delle finanze, giunto ieri a Firenze, ritorna oggi a Torino.

Parte in pari tempo per questa città, indi per Genova il ministro dei lavori pubblici per definire varie questioni.

È arrivato in Firenze il ministro della Confederazione Svizzera sig. Pioda per ultimare le pratiche già quasi completamente intese riguardanti il trattato commerciale fra l'Italia e la Svizzera.

Le solite facilitazioni, concesse dalle società di strade ferrate e dei piroscafi a coloro che si recano al tiro a segno nazionale in Firenze, *avranno vigore dal 15* al 24 giugno per la venuta e dal 20 al 30 dello stesso mese pel ritorno.

Crediamo che nessuna notizia importante, relativa alle trattative Vegezzi sia finora arrivata.

DISP. PART. DELL'*OPINIONE.*

Pisa, 15 giugno.

Il *meeting* contro le trattative con Roma ha prodotto poco effetto. Gli oratori erano estranei alla cittá, l'uditorio scarso e più scarsa ancora la scolaresca; la tranquillitá non fu menomamente turbata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 14. — Il conte di Sartiges è ripartito per Roma.

Tolone, 14. — Si stanno facendo preparativi per provare una macchina che è destinata a distruggere istantaneamente le navi da guerra.

Costantinopoli, 14. — Partirono per la Francia molte navi cariche di cereali.

Madrid, 14. — La *Correspondencia* smentisce formalmente le voci che sia stato posto lo stato d'assedio nelle provincie di Valenza, di Saragozza, di Catalogna e in altre località.

Parigi, 14. — Il *Moniteur du soir* dice che non si conferma la notizia di un duello tra il generale Deligny e Legrand.

L'imperatore riceverá questa sera il corpo diplomatico il quale ha domandato di essere ricevuto.

Parigi, 15. — Il principe Napoleone si è completamente rimesso dalle leggere contusioni riportate nella caduta.

È assolutamente inesatto che si tratti di spedire considerevoli rinforzi al Messico. Vi si spedirá invece prima del 31 dicembre soltanto un numero di soldati che sia necessario per rimpiazzare quelli che ritornano in congedo. L'effettivo del corpo di spedizione verrà mantenuto come trovasi attualmente.

Madrid, 15. — Fu pubblicato un decreto in cui si ordina al generale Prim di recarsi a Madrid. Un dispaccio del vice-console spagnuolo a Marsiglia annunzia invece che il generale Prim é partito per l'Italia.

Roma, 15. La processione del *Corpos Domini* riuscì splendidissima.

Contrariamente a quanto asseriscono i giornali il comm. Vegezzi non è stato ancora ricevuto dal Papa.

Parigi, 15. L'imperatore ricevette il corpo diplomatico. Il Nunzio pontificio complimentò l'imperatore a nome di esso. S. M. lo ringraziò dei sentimenti espressi.

Oggi vi fu uno sciopero dei cocchieri delle vetture di piazza: assicurasi che domani si uniranno loro anche i cocchieri delle vetture di rimessa.

Londra, 15. La banca ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

Parigi, 15. Situazione della banca. — Il portafoglio é aumentato di 38 milioni e 3|5; le anticipazioni di 1|2; i biglietti di 28 1|4; il tesoro di 16 1|4. Il numerario diminuì di 13 milioni; e i conti particolari di 17.

Secondo i giornali spagnuoli il progetto dei cospiratori scoperti a Valenza era di proclamare la decadenza della dinastia e l'annessione della Spagna al Portogallo.

Fra gli arrestati che comparvero dinanzi al tribunale sonvi 11 borghesi e 8 militari. Fu arrestato il direttore del giornale progressista di Valenza *Los dos Reinos.*

Il capitano generale Villalongo fu destituito e rimpiazzato a Valenza dal generale Markenna.

Napoli, 15. — Durante la processione del *Corpus Domini*, nelle strade adiacenti alla cattedrale si intromisero circa 400 borbonici e clericali, molti dei quali appartenenti a nobili famiglie. Impediti di proseguire dalla forza pubblica, essi si misero a tumultuare gridando *viva la Santa Sede, viva la Religione, viva Cristo.* Presi a legnate dal popolo, si misero a fuggire e con essi alcuni preti. Furono fatti alcuni arresti.

I giornali esprimono concordemente la convinzione che sia necessario di abolire tutte le processioni fuori delle chiese.

Nuova-York, 8. — Grant arrivò a Nuova-York e fu accolto con entusiasmo.

Egli assistette ad un *meeting* tendente a far adesione alla politica del presidente Johnson. In questo *meeting* fu votata una proposta con la quale s'invita il governo ad insistere presso le potenze neutrali perchè dieno una indennitá pei danni recati al commercio americano da corsari separatisti. Furono inoltre espresse opinioni favorevoli alla dottrina di Monroé e al suffragio dei negri.

Il debito federale ammonta a 2634 milioni di dollari.

Dicesi che Davis non verrà giudicato prima di settembre.

Il *New-York-Times* conferma la notizia che Davis sia stato posto in catene per tre giorni.

Si assicura che il governo domandò alla Spagna la restituzione del bastimento lo *Stonewall.*

Oro 137. Cotone 43.

Notizie dal Messico recano che i francesi hanno occupato Chihuahua: che Juarez sia fuggito verso il Nuovo Messico, e che le truppe francesi abbiano disperso i juaristi comandati da Regules.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14 giugno.

	giugno 13	giugno 14
Fondi francesi 3 0|0	67 25	67 37
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	95 90	95 62
Consolidati inglesi	90 3|8	90 3|8
Id. id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 62	66 60
Id. id. in liquid.		
Id. id. fine mese	66 65	66 80
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	755	762
Id. » » italiano	412	413
Id. » » spagnuolo	472	478
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	310
Id. » Lomb.-Venete	493	493
Id. » Austriache	428	425
Id. » Romane	260	260
Obbligaz » »	218	217

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 16 giugno.

5 0|0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 35 l., 66 32 1|2 d.; fine pr. 66 75 l., 66 70 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 68 15 nominale.
3 0|0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 15 l., 42 10 d.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 87 1|2 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0|0 p. 10, 102 1|2 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1730 l., 1728 d.
Cassa sconto Toscana in sott.: 190 nominale.
Obblig. Tabacco 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: fine corr. 76 1|2 l., 76 1|4 d.
Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 223 l., 222 1|2 d.
3 0|0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 52 nominale.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 375 nominale.
Imp. comunale 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 87 1|2 nominale.
Detto di Siena: 85 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0|0, god. 1 genn. 1865: fine corr. 72 d.
Obblig. deman., god. 1 aprile 1865: 381 1|2 nominale.
Az. Strade ferr. merid., god. 4 marzo 1863: 350 nominale.
5 0|0 italiano in piccoli pezzi: 67 nominale.
3 0|0 italiano in piccoli pezzi: 42 1|2 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0|0: fine corr. 66 32 1|2; fine corr.

Borsa di Torino — 14 giugno.

Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. mattina in contanti 66 55 55 45 — corso legale 66 52 1|2 — in liq. 66 65 pel 31 luglio.
Consolidato 5 0|0. Piccola rendita da 50 a 200. C. d. m. in c. 66 80 — corso leg. 66 75.

Fondi privati.

Azioni della Banca Nazionale. C. d. matt. in c. 1749; 1760 pel 30 giugno.
Credito mobiliare italiano. C. d. m. in l. 417 p. 30 giugno, 48 50 pel 31 luglio.

Borsa di Milano — 14 giugno.

Rendita italiana 5 0|0, dec. 1 genn., 66 35 pr. fatti; 66 55 l., 66 30 d. fine c.; intest. 67 90 l., 67 80 d. cont.
3 0|0 1 aprile, 67 95 l., 67 85 d. cont.
5 0|0 prestito L.-V. 1 dic. 93 50 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1760 cont. nom.
Strade ferr. L.-V. 494 fine c. nom. Mer. fine c. 349 nom.
Pubblico Macello, 1 genn., 490 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 246 cont. — Merid. 185 cont. — Livorn. 220 50 nominali.
Beni demaniali, 380 cont. nom.
Obblig. Della Città 1860 5 0|0, 86 50 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 14 giugno.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 66 30 cont., 66 3|8 fine mese, 66 80 fine pr.; corso pr. 66 35 cont., 66 35 fine mese, 66 75 fine pr.
in piccole partite, ult. corso 66 60 cont., corso prec. 66 60.
Certif. impr. 1865, ult. corso emiss. 68 10, corso prec. 68 15.
Obblig. Stato 1849, ult. corso 955 cont., corso prec. 950.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.